

**Risponde
Sergio Romano**



A cento anni dalla guerra di Libia non sarebbe utile esaminare i fatti con animo più distaccato? È il caso di colpevolizzare sempre il passato degli italiani ricordando solo le nostre malefatte? Inghesi, francesi, belgi e altri sono stati meno crudeli degli italiani nella conquista delle colonie? È giusto che noi ci strappiamo a più riprese le vesti mentre gli altri sono trionfi del loro trascorsi storici?

Giuseppe Oltranzi
pippo.oltranzi@libero.it

I DUE PROCESSI SEPARATI
Onicidlo Kercher

Caro Romano, per l'omicidio di Meredith Kercher abbiamo assistito a due separati procedimenti penali. Entrambi i processi riguardano lo stesso reato volontario. Ciò è stato possibile con l'inziazione del processo con rito abbreviato. Dopo le sentenze contraddittorie dei due processi, penso che sia una assurda giuridica

conseguenza gli extracomunitari erano stati considerati una benedizione. Ora che delle giovani donne sono morte mentre lavoravano in nero per quattro euro l'ora, sentiremo ancora ripetere la stessa litania?

Antonella Policastrese
antonella.policastrese@live.it

AUSPICIO
Addio volgarità

Sarebbe bello se, dopo aver formato il gruppo di «Addio pizzo», altri giovani di buona volontà formasse questa nuova associazione: «Addio volgarità». Abbiamo tutti il diritto di vivere in un contesto civile. Ce n'è bisogno, tanto bisogno!

Fabio Cipriani
fabio0176@libero.it

LAVORI NON GRADITI
Solo un ritornello?

Per anni abbiamo sentito il ritornello dei lavori che gli italiani non vogliono fare. Di

NON È FACILE PARLARE BENE DEL NOSTRO COLONIALISMO

costretto a negoziare con i vincitori la liberazione dei prigionieri di guerra italiani.

Da allora Aduna fu, il nazionalismo italiano, l'onta da lavare, l'umiliazione da riscattare; e per i critici del sistema parlamentare dimostrò che Francesco Crispi punto sull'Africa e in Asia. Dopo tentativi abbastanza fortunati sul Mar Rosso, il governo di Francesco Crispi puntò sull'Africa e in Asia. Dopo tentativi abbastanza fortunati sul Mar Rosso, il governo di Francesco Crispi puntò sull'Africa e in Asia. Dopo tentativi abbastanza fortunati sul Mar Rosso, il governo di Francesco Crispi puntò sull'Africa e in Asia.



Utopia? Forse, ma non voglio perdere la speranza che qualcosa possa cambiare e in meglio!

Raffaele Pisani, Catania

INVITO A COLLABORARE
Società civile
Molti appelli arrivano dalla «società civile»: la scuola non si tocca (giusto), le pensioni non si toccano (giusto), la sanità non si tocca (giusto), la cultura non si tocca (giusto), gli ammortizzatori sociali non si toccano (giusto), ecc. Solo una cosa la società civile non dice e cioè che cosa

SUL WEB Risposte alle 19 di ieri
Si 17,8 No 82,2



La domanda di oggi
Fini attacca sulle intercettazioni: c'è la legge nell'interesse di qualcuno? Ha ragione?

sono stato presente, ossia dal 1996, che i membri della giuria verbalizzarono una relazione di minoranza al loro dissenso dalle motivazioni di sei delle cinque finiliste. Avevo votato contro l'ammissione del libro di de Mattel mi sembra ovvio che io non mi riconoscessi nelle motivazioni espresse da una maggioranza che, al contrario, lo ammetteva. Ciò detto, riaffermo il mio diritto di manifestare con le dimissioni preventive dalla giuria il mio dissenso dall'incombenza scelta di un libro da me ritenuto scientificamente non all'altezza, senza vedermi accusato di agire scorrettamente.

Guido Pescosolido, g.pescosolido@libero.it
Sono rimasto sorpreso e dispiaciuto per l'articolo «Premio Acqui, scelta politica», dedicato a una presa di posizione della Sisso. La Sisso è una società di studiosi che si

riconquista della Libia avvenne una sorta d'imperativo morale. Cominciò prima dell'avvento del fascismo e fu particolarmente spietata in Cirenaica dove si concluse soltanto all'inizio degli anni Trenta. Anche altri Paesi europei avevano dato prova di grande durezza contro i loro ribelli, ma le operazioni di Graziani coincisero con una fase della storia europea in cui il colonialismo era ormai discusso e contestato da larghi settori delle società democratiche. Fu questa la ragione per cui la guerra d'Libia sollevò un'ondata di pubbliche accuse e le sanzioni economiche votate dalla Società delle Nazioni. Quello che a noi sembrava un legittimo riscatto, e una missione di civiltà, appariva, ai di là delle nostre frontiere, un im-

possiamo «toccare» per evitare che questo Paese vada in «defaullto», che poi farebbero meglio a chiamarlo bancarotta, così tutti caprirebbero di che si tratta.

Rosalino Sacchi, Torino
LUNGO LE STRADE
Attività sportive
Vorrei esortare chi lodevolmente pratica attività sportiva nelle strade cittadine, di attenersi alle più elementari regole di educazione e buon senso, a sicurezza loro e degli altri.

STEVE JOBS
Degno del Nobel
Non sono in grado di giudicare se tutti quelli che ogni anno ricevono il premio Nobel lo meritino davvero, anche se a volte l'accento fa faticare ad affermare l'importanza delle loro scoperte o dei loro scritti. Credo però che Steve Jobs questo premio lo meriti veramente, anche se non è più in vita per ritrarlo.

propone la promozione e la valorizzazione della storia come attività culturale e scientifica. Va in questo senso anche l'intervento della Sisso sul problema del rapporto tra militanza e cronografia, sollevato da Guido Pescosolido in riferimento al premio Acqui storia. E, infatti, non siamo entrati nel merito né di questo premio né del libro prenatato, ma abbiamo indicato una questione generale, auspicando che tutti i premi di storia siano assegnati per motivi culturali e scientifici. Invece di discutere questa nostra posizione, l'articolo parla di intenzioni «implicite» e di supposte «insinuazioni». Mi è sembrato, inoltre, singolare riportare solo critiche e accuse alla Sisso senza chiedere a un suo rappresentante di rispondere o almeno di chiarire la posizione della Sisso.

A conti fatti
di Massimo Mucchetti

Le tentazioni Fiat dell'Italia industriale

Ritorna della Fiat, che cosa sarà di Confindustria? La risposta dipende principalmente dal destino di questo gruppo che per tanti anni ha ispirato la leadership, ma anche da come l'associazione governerà le sue tradizioni.

Il rapporto tra la Fiat e l'industria italiana, diciamo in premessa, non è più quello di un tempo. Tra il 1945 e la fine degli anni '80, la Fiat di Valletta, del primo Romiti e di Ghidella tralasciò la modernizzazione del Paese, riorganizzando la produzione e le relazioni sindacali. Poi, mentre cadevano le ultime barricate produttivistiche, iniziò a declinare. E non fu la sola tra le grandi imprese. Nel frattempo, l'Italia industriale si era riorganizzata nei distretti e nelle multinazionali nascibili, capaci di ritagliarsi nicchie vincenti nei mercati mondiali. Questa nuova Italia, incompresa dai partiti e degli economisti, inseguì Antonio Di Mario alla presidenza di Confindustria proprio contro la Fiat. Ma, essendo a sua volta priva di cultura politica, si illuse su Silvio Berlusconi e su Ferrero che nel 2004 riconosceva la Confindustria a un uomo Fiat.

Dove può portare la rottura fra Torino e Confindustria

L'Italia industriale che si ostina ad amare le sue fabbriche più delle sue ville. La Fiat oggi fa arbitraggio interazionale di regolazioni pubbliche, aiuti di Stato esteri e relazioni sindacali. Lo fanno tutte le multinazionali. Ma c'è modo e modo. Per la sua debolezza, la Fiat fa questo arbitraggio sfidando l'Italia a seguirla al ribasso anziché coinvolgerla in un piano serio (dove sono i modelli nuovi e ottimizzati) come invece fa Volkswagen in Germania. È da questa modernità debole che viene la sfida vera per Confindustria, non dal fastidio di Torino per le burocrazie dell'Fur che c'erano anche prima.

Nella Confindustria del 2001 coesistono monopoli o quasi monopoli pubblici e privatizzati (Poste, Ferrrovie, Eni, Enel, Telecom, Alitalia), imprese assistite (molti produttori di elettricità, per esempio), manifatture in regime di concorrenza perfetta. L'uscita della Fiat sbilancia la Confindustria verso i soci parastatali, ancorché i 160 mila soci piccole e medie erano e restano la maggioranza. Ne accenna la fragilità sul fronte delle liberalizzazioni pressanti, che possono giovare ai piccoli. E così, se avranno successo, gli arbitraggi deboli della Fiat diventeranno una tentazione per gli azionisti delle imprese associate in difficoltà in Italia. Sia chiaro: per i singoli porta anche essere una soluzione assestata, ma per un certo sociale, che ha una grande responsabilità nel e verso il Paese, potrebbe essere il tramonto. Sarebbe una sconfitta per tutti.

mmucchetti@rcs.it
5554278778

Il Metropolitan e Roma
Nel'intervista pubblicata sul Corriere del 6 ottobre a pagina 47, il maestro Fabio Luisi non ha detto, come sintetizzato nel titolo, «Roma impari da altri». Il suo pensiero è invece correttamente riportato nel testo.

Peter Clark, capo ufficio stampa Metropolitan Opera

Le norme sui prezzi dei pedaggi
In merito alla lettera «Pedaggi autostradali - aumenti inspiegabili» (Corriere, 30 settembre) precisiamo quanto segue. Il pedaggio per un'autoveicolo per il tratto dell'A4 tra Cavengno e Brescia Tale importo non ha subito incrementi dovuti all'aumento dell'iva dal 20 al 21%, come previsto dalla Manovra finanziaria (legge 146 del 14 settembre 2011). Ciò in virtù del meccanismo dell'arrotolamento (per eccesso o per difetto) ai 10 centesimi di euro, previsto dal Decreto interministeriale del 12/11/2001, che può comportare un incremento del pedaggio superiore o inferiore rispetto al predetto aumento dell'aliquota Iva o non subire alcuna variazione, come nel caso in oggetto. Infatti, il pedaggio di 4,10 per la tratta in oggetto è in vigore dal 1 gennaio 2011, aumentato

rispetto a quello del 1 gennaio 2010 di 3 € e 80 centesimi, in virtù dell'adeguamento annuale previsto dalla Convenzione unica sottoscritta il 12 ottobre 2007.

Riccardo Molto, Conditore generale Operations e Maintenance Autostrade per l'Italia

Premio Acqui: Pescosolido e de Mattel
Nell'articolo di Antonio Caridi «Premio Acqui, scelta politica» compare un'affermazione del collega Massimo de Leonardis che mi riguarda personalmente. L'affermazione è che io avrei sottoscritto il giudizio formulato dalla Commissione in relazione all'ammissione del libro di de Mattel e che per questo il mio comportamento sarebbe stato scorretto. Non è così. Nella storia dei lavori della giuria non si è mai verificato, almeno negli anni in cui lo

propono la promozione e la valorizzazione della storia come attività culturale e scientifica. Va in questo senso anche l'intervento della Sisso sul problema del rapporto tra militanza e cronografia, sollevato da Guido Pescosolido in riferimento al premio Acqui storia. E, infatti, non siamo entrati nel merito né di questo premio né del libro prenatato, ma abbiamo indicato una questione generale, auspicando che tutti i premi di storia siano assegnati per motivi culturali e scientifici. Invece di discutere questa nostra posizione, l'articolo parla di intenzioni «implicite» e di supposte «insinuazioni». Mi è sembrato, inoltre, singolare riportare solo critiche e accuse alla Sisso senza chiedere a un suo rappresentante di rispondere o almeno di chiarire la posizione della Sisso.

Agostino Giovannoni, presidente Sisso mda4224@mcclink.it

CORRIERE DELLA SERA

RCS Quotidiani S.p.A.
Consiglio di Amministrazione:
Presidente: Carlo Azeglio Ciampi
Vicepresidente: Pierluigi Marchetti
Consiglieri: Giancarlo Geronzi, Antonello Iaia, Stefano Pavesi, Massimo Mucchetti, Giuseppe Vesilini, Maurizio Trombadori, Giuseppe Rossetti, Umberto Fracanzano, Valerio Zanone, Giuseppe Gotscheff, Adriano Galliani
Direttore: Giancarlo Geronzi
Vice Direttori: Antonio Micaluso, Gianpiero Scialoja, Barbara Stefanelli
Ufficio: Via Veneto, 107 - 00187 Roma - Tel. 06 478381
Stamperia: Grafica Editoriale S.p.A. - Via Veneto, 107 - 00187 Roma - Tel. 06 478381
Distribuzione: Edizione Quotidiana - Via Salaria, 534 - 00199 Roma - Tel. 06 478381
Distribuzione: Edizione Quotidiana - Via Salaria, 534 - 00199 Roma - Tel. 06 478381

ESSENAS
Sede legale: Via Angelo Bazzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 93 del 29 giugno 918
Iscrizione al Registro della Stampa n. 59233
Pubblicazione: 10.000 copie annue
Distribuzione: 10.000 copie annue
Posto di deposito: Roma - Ufficio di corrispondenza: Via Veneto, 107 - 00187 Roma - Tel. 06 478381
Distribuzione: Via Salaria, 534 - 00199 Roma - Tel. 06 478381

ESSENAS
Sede legale: Via Angelo Bazzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 93 del 29 giugno 918
Iscrizione al Registro della Stampa n. 59233
Pubblicazione: 10.000 copie annue
Distribuzione: 10.000 copie annue
Posto di deposito: Roma - Ufficio di corrispondenza: Via Veneto, 107 - 00187 Roma - Tel. 06 478381
Distribuzione: Via Salaria, 534 - 00199 Roma - Tel. 06 478381

ESSENAS
Sede legale: Via Angelo Bazzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 93 del 29 giugno 918
Iscrizione al Registro della Stampa n. 59233
Pubblicazione: 10.000 copie annue
Distribuzione: 10.000 copie annue
Posto di deposito: Roma - Ufficio di corrispondenza: Via Veneto, 107 - 00187 Roma - Tel. 06 478381
Distribuzione: Via Salaria, 534 - 00199 Roma - Tel. 06 478381

ESSENAS
Sede legale: Via Angelo Bazzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 93 del 29 giugno 918
Iscrizione al Registro della Stampa n. 59233
Pubblicazione: 10.000 copie annue
Distribuzione: 10.000 copie annue
Posto di deposito: Roma - Ufficio di corrispondenza: Via Veneto, 107 - 00187 Roma - Tel. 06 478381
Distribuzione: Via Salaria, 534 - 00199 Roma - Tel. 06 478381